

Polo oncologico a Villa Ragionieri Ma sarà pubblico o privato?

Regione e Comune d'accordo: «Pronti all'acquisto»

PUBBLICO o privato? La domanda ormai da anni è al centro del dibattito politico-sanitario della Toscana. Qual è il futuro di Villa Ragionieri? Quale il domani del complesso sanitario in via di realizzazione nell'edificio nel comune di Sesto Fiorentino? Una cosa è certa. Sarà un centro oncologico. I lavori sono già quasi terminati, e la proprietà (Fondiarìa Sai) ipotizza che la struttura sarà pronta entro metà 2009. Quindi ci siamo. E la scelta pubblico-privato dovrà essere fatta a breve. La Regione, all'inizio dell'anno, aveva affidato a Careggi l'incarico di preparare uno studio per illustrare le prospettive di sviluppo e potenziamento della sua attività oncologica. Incarico che si è affinato con un'indagine di mercato per individuare il privato in grado di vendere al policlinico una maxi clinica che possa accogliere circa 10mila pazienti all'anno, in un'area abbastanza vicina a Careggi.

Se «mister sanità pubblica», l'assessore per il diritto alla salute della Regione, Enrico Rossi, deciderà di investire per la realizzazione di un centro oncologico di riferimento regionale a Firenze, è molto facile, se non inevitabile, che la scelta ricada proprio su Villa Ragionieri. Oggettivamente, al termine dell'indagine, potrebbe risultare l'unica struttura con le caratteristiche necessarie a diventare un polo oncologico d'eccellenza.

In questo caso, come primo passo, c'è da pensare all'acquisto dell'edificio. Un'operazione che potrebbe intrecciarsi con «l'operazione Castello», l'area divenuta protagonista del futuro urbanistico fiorentino. Unica estensione possibile della città anche nell'ottica di area metropolitana. C'è da interrogarsi, dunque, se il futuro di Villa Ragionieri non possa in qualche modo rientrare in un'operazione di più larga scala che il Comune insieme con Provincia e Regione sta portando avanti con Fondiarìa Sai. Possibile.

Durante un incontro a Palazzo Borghese, organizzato dall'assessore alle politiche socio-sanitarie Graziano Cioni, hanno discusso del polo oncologico lui e Rossi insieme con i direttori generali delle aziende ospedaliere e sanitaria, davanti a una platea di addetti ai lavori: un centinaio di operatori tra cui molti primari. Per Fondiarìa, c'era Maurizio De Scalzi, anche presidente del consiglio di amministrazione di Villa Ragionieri.

«E' necessario che l'oncologia resti in mani pubbliche», ha detto Cioni. Sulla stessa linea Rossi. Che ha insistito sull'importanza della valorizzazione della sanità pubblica anche nell'ottica di uguaglianza sociale: «In un centro privato si cura chi ha i soldi, come in certe cliniche della Lombardia — ha detto Rossi —. In un centro pubblico i malati sono tutti uguali». Rossi ha puntato sulla valorizzazione delle professionalità toscane. La sanità pubblica potrebbe essere impoverita da un eventuale arrivo di un centro privato che potrebbe risultare polo di attrazione per medici e chirurghi oncologi che così lascerebbero Careggi. «O compriamo Villa Ragionieri — ha concluso Rossi —, o Fondiarìa partirà per conto proprio con l'oncologia privata e ci farà concorrenza».

E' il momento di decidere. Nel frattempo i lavori di realizzazione non si sono mai fermati perché Villa Ragionieri diventerà in ogni caso un polo oncologico. Se non ci sarà l'investimento pubblico, Fondiarìa, già presente a Firenze con due importanti strutture sanitarie private (Villa Donatello, non convenzionata, e Villanova accreditata e convenzionata con il sistema sanitario pubblico), farà diventare la struttura in un centro d'alta specializzazione privato.

«SI TRATTA di un'operazione che costerà un centinaio di milioni — ha commentato il capogruppo Udc in consiglio regionale, Marco Carraresi —, Rossi ha garantito rispondendo a un'interrogazione in aula che si potrebbero utilizzare le risorse rese disponibili in conto capitale dal Fondo sanitario nazionale per investimenti, come anticipazione di quelle previste per il completamento dell'ospedale Careggi. Comunque mi infastidisce questo voler continuare a dare alla vicenda una lettura ideologica — aggiunge Carraresi —. Pubblico o privato? Si scelga ciò che è meglio. La Toscana ha bisogno di un centro di eccellenza per i tumori e dev'essere fatto».

R.C.